

IL LAVORO DI EROSTRATO

Avviso di ricevimento

Raccomandata Pacco

Assicurata Euro _____

Data di spedizione 16/12/2008 Dall'ufficio postale di _____

Destinatario REGISTRO CO.TE.D. IT^e INF. e Tel. del CNR

Via GIUSEPPE MORUZZI 1

C.A.P. 56124 Località PISA (ITALY)

IT Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Informatica e Telematica - CNR
Area di Ricerca - Via Giuseppe Moruzzi, 1 - 56124 PISA

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____ Bollo dell'ufficio di distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
• Invi multipli a un unico destinatario
• Sottoscrizione rifiutata

ROMA FIUMICINO C. Poste
30.121059831507590
Numero
Fraz. 55648 Sez. 13

19 DIC. 2008

Roma, 22 dicembre 2008

Caro Luciano,

la settimana scorsa Teresa mi ha sollecitato a regolarizzare ufficialmente l'attività del nostro nuovo sito web presso il Registro delle Telecomunicazioni. Ho infine scritto all'Istituto di Informatica e Telematica del CNR di Pisa.

Riguardo invece la nostra foto di gruppo, risalente al tempo di *Aut. Trib. 17139*, proprio non sono riuscito a trovare l'originale; non dispero di recuperarla, ma per il momento dobbiamo continuare ad utilizzare la fotocopia.

In quella foto eravamo nel 1978; ora siamo nel 2008 e qualche parola senza senso di allora si sta prendendo la rivincita sulle enfasi politiche, sindacali, artistiche o liriche degli anni settanta.

Posso sbagliarmi, ma dopo quarant'anni non mi risulta che ci sia ancora un'analisi non frammentaria e una visione complessiva soddisfacente di quanto è accaduto allora; una mancanza che dimostrerebbe che si è trattato di un movimento e per niente di una rivoluzione. Del Sessantotto e giù di lì rimarrebbe solo il fatto, sicuramente importantissimo, che milioni di persone hanno cercato qualcosa di nuovo. Rimane, cioè, la negazione delle forme sociali esistenti e la ricerca di una nuova appartenenza, in assenza però di un oggetto concreto verso cui dirigersi.

Erano anni in cui si prendeva da quello che c'era in giro, raccogliendo tutto ciò che si muoveva. Per dirne una fra tante: al fortunato slogan dell'immaginazione al potere magari aveva fatto seguito quello dell'immaginazione preventiva, senza tuttavia sapere in cosa consisteva né l'una né l'altra.

Nondimeno, dato che dietro le parole e sotto il *pavè* non c'era altro, a noi personalmente è rimasta tra le mani qualche dura scheggia di selce, come appunto la suggestiva formula dell'*immaginazione preventiva*, con la quale ci davamo reciprocamente l'autorizzazione a poter fare di tutto in arte. Grosso modo è qui, o nei dintorni, che si svolgeva e si fermava il tutto - per altro ancora in linea con i programmi delle passate avanguardie e di quelle più recenti.

Ma mentre la società continuava a muoversi senza fare la propria rivoluzione, la rivoluzione intanto la realizzava la tecnologia. Così oggi sembra che probabili forme di quella nuova appartenenza, allora vagheggiata, si stiano delineando in un modo diverso e superiore, vale a dire senza replicare o negoziare con le forme precedenti; possiamo intravederle nelle applicazioni dell'informatica, nel web, nella rete, nelle piattaforme o nei *social*. Non sono certamente forme di una nuova società; probabilmente indicano soltanto la capacità di avere sensori di controllo realmente informativi alla scala globale; ma con il controllo si fa pure concreta la possibilità di organizzarsi autonomamente per capovolgere l'attuale stato delle cose – ovviamente includendo quelle dell'arte.

E' solo a partire da questo raggiunto punto superiore della produzione che *l'immaginazione preventiva* poteva iniziare a riempirsi di quel senso che gli mancava: con la ricetta, cioè, oggi si avrebbero pure le condizioni e gli ingredienti necessari per attuarla.

Una volta dato all'*immaginazione preventiva* e ai suoi *Uffici* quanto gli era dovuto, e anche molto di più, adesso posso tornare a noi due per dire che se non fosse stato per la *Frazione Clandestina* e la sua perseveranza nell'agguato, quella immaginazione avrebbe continuato a rimanere una frase vuota senza futuro. Bisognava attendere che i corpi e le immagini potessero realmente lasciarsi andare al nomadismo e all'enciclopedia; che ogni cosa prendesse di fatto la parola e che ogni parola prendesse immagine; e infine che tutto cercasse di unificarsi divenendo, più che istantaneo, ubiquo.

Così solo oggi, ad esempio, noi stessi possiamo verificare ogni giorno il risparmio di energia immaginativa potendo conoscere, stavolta sì *preventivamente* e in tempo reale, l'intero repertorio delle immagini esistenti e addirittura in formazione nel cervello sociale, e risparmiarci così la stupida fatica di realizzarle di nuovo. Già solo questo rappresenta un guadagno di *efficienza* per l'immaginazione, che pertanto può lasciarsi alle spalle le cose già prodotte e sperimentate a fondo.

Quando parlavo di rivincita delle vecchie parole programmatiche, intendevo dire che se in loro c'era qualcosa di buono sarebbe emerso col tempo. Mi dispiace solo che Tullio di tempo non ne abbia avuto, anche se ha potuto intravedere questo diverso inizio, e che altri non abbiano compreso quanto si anticipava con *Aut. Trib. 17139*.

Per il momento neanche a noi tutto ci si presenta con chiarezza.

E poiché non si tratta soltanto di aver guadagnato all'immaginazione dei mezzi più sviluppati rispetto alle vecchie comunicazioni postali, ai telegrammi, ai manifesti o ai volantini, su cui l'immaginazione aveva fatto affidamento; e neppure si tratta di trasferire meccanicamente le forme e i modi tradizionali dell'arte in un nuovo e diverso ambiente mediale ancora in formazione, quasi sicuramente per un po' brancoleremo senza neppure riuscire a riconoscere qualche passo avanti fatto inavvertitamente e nonostante tutto.

Tuttavia, dopo aver terminato la sistemazione dei fatti che ci hanno riguardato, credo che non potevamo fare altro che iniziare a prendere le misure del web con ciò che abbiamo tra le mani.

Capiremo in seguito ciò che stiamo facendo - anche se ritengo che qualcosa l'abbiamo già intuita.

Ma per tentare certe cose temo che dovremo andare da soli, seguitando a fare ognuno un po' di tutto quanto possiamo e sappiamo fare.

Cerchiamo pertanto di mantenerci tutti e due in salute il più a lungo possibile per vedere di raccapezzare qualcosa di significativo da tutto questo.

c.r.l. 22.12.2008